

Non una ma molte voci per svelare le anime del nostro tempo. Lo fa un'antologia che mette insieme autori diversi, alcuni di assoluto rilievo: Olga Tokarczuk, Karl Ove Knausgård, Mircea Cartarescu, Zadie Smith e William T. Vollmann

# Un racconto non basta. Meglio tanti

di VANNI SANTONI

**L'**Italia non è un paese per raccontisti. Almeno, non lo è da un decennio: negli anni Zero la casa editrice romana minimum fax uscì con una serie di raccolte ben pensate, e assai imitate, capaci di rendere spazio in libreria alla narrativa breve, tra le quali si ricorderanno *Burned children of America*, del 2001, che presentava autori del peso di Eugeni- des, Saunders o Wallace, e *La qualità dell'aria* (2004), dedicata a esordienti italiani che avrebbero fatto molta strada.

Poi il pozzo si esaurì, anche per sovrassfruttamento, lasciando il campo a un crescente pregiudizio editoriale. Qualche raccolta andò maluccio, il pubblico si fece meno attento alla narrativa breve, e d'un tratto diventò addirittura tabù scrivere «racconti» in copertina. Una tendenza che continua oggi: anche una delle raccolte più valide lette di recente, *Melancolia* di Mircea Cartarescu, non riportava tale dicitura. Né ve n'è traccia sulla copertina di questo volume appena uscito per **il Saggiatore**, il cui titolo, *Contemporaneo occidentale*, potrebbe far pensare a un saggio di critica. Si tratta, invece, di una raccolta di racconti, il cui *roster*, al netto di qualche carneade, impone attenzione: Olga Tokarczuk, Thomas Ligotti, Jeff VanderMeer, David Peace, Emma Glass, Karl Ove Knausgård, Geoff Dyer, lo stesso Mircea Cartarescu, Botho Strauss, Mariana Enriquez, László Darvasi, Ali Smith, William T. Vollmann e Mariella Mehr. Almeno cinque nomi da *top tier* mondiale — la Nobel polacca Tokarczuk, Knausgård, Cartarescu, Smith e Vollmann — più un paio di arditi contaminatori di generi, Ligotti e VanderMeer, a cui si può aggiungere la meno nota, ma non meno abile, Enriquez.

Il libro, diviso in tre parti — *Nel Bardo*, *Meditazioni* e *Apparizioni* — si apre con

l'autrice più blasonata, Tokarczuk: il suo *La montagna di tutti i santi* si presenta con una lingua più semplice e un afflato più contemporaneo dei suoi romanzi, ma costituisce un abbrivio sensato, considerando che le fanno seguito autori dall'immaginazione fertile ma dalla lingua piana quali Ligotti e VanderMeer. Thomas Ligotti, tra i fiori all'occhiello del catalogo del **Saggiatore**, pure offre una prova di valore, con un racconto, *Metaphysica Morum*, la cui frammentarietà risulta giustificata dal taglio onirico e intertestuale. Segue VanderMeer, sempre capace di sopperire alle carenze stilistiche con un immaginario ipercontemporaneo, sebbene non sia che l'aggiornamento di un altro immaginario, quello dei fratelli Strugackij. Il suo *Tre giorni in un borgo di frontiera* non sarà tra i testi migliori, ma ha il merito di contribuire in modo rilevante a definire l'atmosfera dell'antologia. Segue David Peace con *Dopo la caduta, prima della caduta*. Peace è un altro autore centrale nel catalogo dell'editore, con la sua eccellente *Trilogia di Tokyo*, ma qui risulta un filo spaesato; si tiene agganciato al treno contribuendo a rinforzarne la linea intertestuale proposta subito prima da Ligotti e VanderMeer. La giovane Emma Glass chiude la prima parte col breve racconto *Consenso*, senza sfigurare accanto ai big.



La seconda parte della raccolta, *Meditazioni*, appare più come un intermezzo, raccogliendo testi di marca saggistica, se non articolistica, come nel caso di quello di Knausgård, buono giusto per i suoi fan sfegatati: meglio restare sulla sua esalogia autobiografica. Pure Geoff Dyer, dopo di lui, convince poco, trovandosi fuori tiro rispetto alla (pur dichiaratamente eterogenea) antologia; ci pensa però Cartarescu a riassetare la bussola con un incantevole saggio, «*There are more things...*», che ha tutto della sua poetica. Ultimo «meditatore» è il drammaturgo

tedesco Botho Strauss, forse più presente per ragioni di catalogo che di merito; pure, il suo altisonante brano non risulta tra i peggiori.

Si torna alla narrativa con le *Apparizioni* della terza parte, titolo in cui non può non trovarsi a suo agio un'esperta di fantasmi come Mariana Enriquez (suo l'ectoplasmatico romanzo *La nostra parte di notte*, fortunatissimo esempio di sconfinamento tra generi), il cui *Ragnatela* porta a casa il risultato senza sbavare. Meno convincente narrativamente, ma ottima prova di stile, è quella dell'ungherese László Darvasi, anche lui giunto dritto dal catalogo dell'editore. Risulterà forse inattesa la presenza della solare Ali Smith subito dietro a due autori da «lato oscuro» (come del resto gli altri, fatti salvi Dyer e Knausgård), ma il suo *Maggio* reca alla raccolta una levità necessaria; del resto, nel caso di Smith, la leggerezza non è mai inconsistenza.

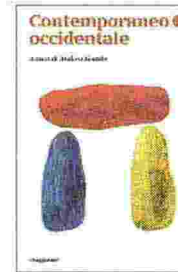
Il «carico» lo cala, infine, William T. Vollmann, e per quanto il suo *I cavalieri bianchi* sia un po' fuori tono — trattati di esagitato racconto a base di skinhead — e pure vecchiotto (è datato 1989, laddove tutti gli altri testi, fatto salvo *Maggio*, del 2003, sono usciti tra il 2010 e il 2020), è probabilmente il migliore della raccolta. Logico aprire e chiudere con i pezzi più potenti, viene da pensare, ma in realtà c'è ancora una breve (e assai bella) «uscita», firmata dalla scomparsa autrice jenisch Mariella Mehr. Un epilogo ideale per un'esplorazione ondivaga, ma non priva della capacità di trovare il polso, o i polsi, della miglior narrativa contemporanea: e se i polsi sono molti, l'operazione può avvenire solo attraverso una raccolta di racconti, con buona pace dei tabù editoriali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Curatela   
Copertina 



i



**ANDREA GENTILE**  
(a cura di)

**Contemporaneo  
occidentale**

Traduzioni di Barbara  
Delfino, Luca Fusari,  
Vincenzo Latronico, Matteo  
Battarra, Elisa Pantaleo,  
Margherita Podestà Heir,  
Katia Bagnoli, Bruno  
Mazzoni, Agnese Grieco,  
Fabio Cremonesi, Dora  
Varnai, Federica Aceto,  
Cristiana Mennella  
e Anna Ruchat

**IL SAGGIATORE**

Pagine 328, € 22

**Il volume**

Il libro contiene testi di Olga  
Tokarczuk, Thomas Ligotti,  
Jeff VanderMeer, David  
Peace, Emma Glass, Karl Ove  
Knausgård, Geoff Dyer,  
Mircea Cartarescu, Botho  
Strauss, Mariana Enriquez,  
László Darvasi, Ali Smith,  
William T. Vollmann e  
Mariella Mehr

**L'immagine**

Sandro Chia (Firenze, 1946),  
*Senza titolo*: è uno dei  
disegni in mostra da sabato  
19 a domenica 27 novembre  
per la seconda edizione di  
*Milano Drawing Week*,  
organizzata dalla Collezione  
Ramo (curata da Irina Zucca  
Alessandrelli) con il  
patrocinio dell'assessorato  
alla Cultura del Comune di  
Milano, un percorso in dodici  
tappe dedicato al disegno  
tra artisti contemporanei e  
maestri del XX secolo